

Lettera pastorale del vescovo Giampaolo Crepaldi – triennio 2010-2012

ESSERE LETTERA DI CRISTO A TRIESTE

INDICE

1. PREMESSA (1)

Alcune linee di riflessione e alcuni orientamenti ... alla sequela del Signore Essere lettera di Cristo a Trieste

1.1 CONTESTO STORICO E SOCIALE (2)

Ferite legate al passato, incertezze per il futuro acuite da altre preoccupazioni: declino demografico, poca incisività sociale culturale ed economica aperta a dinamismi di promozione e sviluppo.

In questo tempo definito posi-moderno che sembra i avvia verso il posi- razionalismo e il posi-cristiano Attenzione alle problematiche religiose che emergono segnate da un'ambiguità di fondo:

Religione fai date, secondo i propri gusti da cui scaturisce un atteggiamento selettivo nei confronti delle credenze e dei comportamenti morali.

Sviluppo tecnico scientifico che fa della religione l'oppio dei popoli, il tempo dedicato alla religione alienante dalla realtà perché non risponde alle necessità dell'uomo.

1.2 COME REAGIRE? (3)

Chiamati a dare la risposta della fede cristiana ravvivando in noi il dono della fede: passato – presente– futuro.

2. VERSO IL SINODO (4)

L'esperienza del Sinodo Diocesano nel 2012 per rivalutarci nella fede e affrontare con coscienza le sfide che emergono dal nostro contesto sociale, culturale e territoriale.

2.1 CAMMINO PRE-SINODALE (5)

Due anni in preparazione al Sinodo Diocesano

In agosto del 2011 Settimana Liturgica Nazionale

2. 1.a Primo anno di preparazione 2010-2011 Anno biblico (5.a)

Ascolto della Parola di Dio - Icona: Gesù con Marta e Maria (Lc 10, 38-42)

2.1.b Secondo anno di preparazione 2011-2012: Anno eucaristico(5.b)

Sacramento dell'Eucaristia - Icona biblico I discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35)

3. UN CAMMINO DI CONVERSIONE PERSONALE (6)

Interrogarsi sulla qualità della nostra vita spirituale

Pilastri portanti della nostra santità di vita: Il battesimo, Il perdono e la preghiera

3.1 SANTITÀ DI VITA (6.A-B)

La vocazione delle vocazioni è la vocazione alla santità

3.1.a Il Battesimo (6.c)

Riscoperta del Battesimo

Percorrere, senza stancarci, il nostro cammino catecumenale Formazione permanente

3.1.b Il perdono (6.d)

La libertà dell'uomo grandezza e miseria del cristiano Rivalutare il sacramento della penitenza

3.1.c La preghiera (6.e)

Preghiera elevazione dell'anima a Dio Amen

CAMMINO DI CONVERSIONE ECCLESIALE (7)

Chiesa in cammino testimone di Gesù risorto

Doni conferiti alla Chiesa: Missione – Riconciliazione – Unità nello Spirito Santo

4.1 LA MISSIONE

4.1.a - La - Missione divina (7.a)

Chiesa missionaria adunata nel segno della Trinità

4.1.b - Missione Evangelizzatrice (7.b)

Chiesa evangelizzatrice mandata da Gesù Predicare il Vangelo e convertire a Gesù

4.1.c - Missione radicata nel tempo e nel sociale (7.c)

Evangelizzare nel tempo e nel quotidiano per creare la civiltà dell'amore

4.2 La riconciliazione (7.d)

Chiesa luogo di riconciliazione dell'uomo con Dio

4.3 L'unità nello Spirito Santo (7.e)

La Chiesa di Cristo: Una, Santa, Cattolica

5. EMERGENZE ED URGENZE (ATTENZIONI PASTORALI) (8-9)

Una sfida decisiva: rendere Dio presente nel mondo e aprire agli uomini l'accesso a Dio

5.1 AMBITI CONCRETI DELLA NOSTRA VITA DEL NOSTRO POPOLO SU CUI OPERARE (10)

5.1.a - La - La famiglia (10.a)

Quale famiglia? Quale crisi?

5.1.b - Mondo giovanile ed emergenza educativa (10.b)

I giovani non un problema ma una speranza

La difficoltà di educare

5.1.c - Mondo della cultura e riduzionismi (10.c)

Il riduzionismo ideologia diffusa ampiamente nel nostro tempo

La cultura via per l'evangelizzazione

5.1.d - Mezzi di comunicazione sociale (10.c)

La Chiesa attenta ai mezzi di comunicazione per evangelizzare

Sensibilizzazione ai mezzi di comunicazione diocesani

5.1.e - Le - Mondo dei poveri e solidarietà (10.d)

Essere solidali con i più poveri

Giovanni Paolo II: la solidarietà è via alla pace e insieme via allo sviluppo

6. ALTRE ATTENZIONI PASTORALI (11)

6.a - Cortile dei Gentili (1 1.a)

Proposta nuova che delinea orizzonti molto fastidi azione e dialogo con i non credenti

6.b - Cura dei catechisti (1 1.b)

Fedeltà dei catechisti al loro compito

Il nostro un tempo di grazia per evangelizzare Alcune priorità

6.c - Valorizzazione dei fedeli laici (1 1.c)

Indole secolare

Il laico testimone di vita cristiana

L'essere o il fare?

7. CONCLUSIONE (12)

Affidamento a Maria

ESSERE LETTERA DI CRISTO A TRIESTE

UN INVITO ALLA LETTURA

PREMESSA

Il Vescovo Giampaolo Crepaldi nella premessa alla lettera sottolinea il fatto di non voler formulare un programma, perché, “per la Chiesa e per il cristiano il programma, antico e sempre nuovo, è la sequela di Gesù”.

Vuole essere una lettera ispirata dallo Spirito Santo, una lettera cristiana, impregnata di Cristo Signore e che ha il sapore del Vangelo; una lettera trasparente, coraggiosa e chiara.

Non è un compito facile essere lettera di Cristo a Trieste in un contesto in cui il sacro viene inteso come qualcosa di separato dalla vita: esso è visto come “non produttivo” e quindi alienante.

Allora Gesù ci interpella ancora: “Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà ancora la fede sulla terra?” (Lc 18,8). È una domanda drammatica che ci chiama a ravvivare in noi il dono della fede.

E ci chiama a custodirlo oggi per trasmetterlo alle generazioni future.

Perché la fede cristiana è un dono inestimabile, un dono di grazia divina e di salvezza umana, un dono che libera le anime e le persone appesantite dal peccato, dal male e dalla disperazione.

C’è una responsabilità che dobbiamo assumerci: far giungere **integro** il patrimonio della fede, in una specie di “ecologia spirituale”, per non lasciare in eredità un “deserto della fede”.

VERSO IL SINODO

Questa lettera ci accompagna nel cammino verso il Sinodo diocesano del 2012.

Dovrà essere un’esperienza spirituale forte e coinvolgente; un cammino di ognuno per fare la volontà di Dio conformandoci a Cristo e al suo Vangelo.

Il Sinodo è un’assemblea consultiva, convocata e diretta dal Vescovo; è un atto di governo episcopale ed evento di comunione di primario rilievo.

Deve essere un cammino: di conversione personale e comunitaria; di comunione intensa con Dio e con i fratelli; di discernimento dei segni dei tempi; di scelte pastorali... devono finire i tempi di indolenza e di pigrizia sul fronte dell’evangelizzazione!

Due anni di preparazione

1. Ascolto della Parola di Dio con riferimento al brano di Marta e Maria. Non siamo forse noi affannati come Marta che, preoccupata delle cose si dimentica la finalità per cui se ne sta occupando? Mentre Maria ascoltava la parola del Cristo, coglieva ogni parola e ogni sfumatura dei gesti e della voce del Maestro. La Parola di Dio si è fatta carne e è diventata un uomo concreto, è entrata nella storia.

Ascoltare la Parola di Dio è un elemento essenziale della spiritualità. Dio parla all’uomo e lo sollecita a una risposta libera. È la risposta che rende “beati” coloro che custodiscono la parola di Dio, e la traducono in vita feconda. I sacerdoti abbiano particolare cura nelle loro omelie.

2. Il secondo anno è dedicato al sacramento dell’Eucaristia e la pagina di riferimento è quella dei discepoli di Emmaus. L’Eucaristia fa la Chiesa; è il sacramento della carità e dell’amore.

Di fronte alla nostra delusione Gesù Risorto si fa nostro compagno di viaggio. Gesù fatto carne è vicino come presenza consolatrice: lo è nel segno e sacramento del pane spezzato.

L’Eucaristia come atto più importante nella vita della Chiesa. È il CENTRO, fonte e apice della vita cristiana.

È il culmine verso cui tende l’azione della Chiesa e la fonte da cui si proviene tutta la sua virtù.

Alimento insostituibile per la sua missione.

CONVERSIONE PERSONALE

Impegno personale è rinnovare il nostro INCONTRO con il Signore, parola eterna del Padre e il nostro incontro con il Suo Corpo e Sangue riscoprendo la partecipazione devota al Sacrificio eucaristico.

Il vescovo indica un ideale itinerario spirituale da percorrere con impegno e dedizione. Interrogiamoci sul livello e sulla qualità della nostra vita spirituale.

Perché il rinnovamento della Chiesa non avviene cambiando le sue strutture, ma cambiando il cuore di ciascuno di noi. Bisogna partire da una conversione personale A CRISTO.

Santità di vita

La vocazione delle vocazioni è la vocazione alla santità.

I santi sono i "beati", coloro che seguono le beatitudini. Le beatitudini non sono per niente poetiche, ma indicano uno stile di vita, esigono l'impegno di una vita. Delineano il profilo del cristiano.

"Beato" è colui che cammina nella Legge del Signore e ne osserva i comandamenti... non si lascia abbattere dalle difficoltà... fino a essere segno luminoso dell'amore di Dio e dell'intima unione tra Dio e gli uomini.

La santità e l'evento "morte" sono collegati. La morte apre al definitivo passaggio alla gloria di Dio.

Trieste ha un rapporto faticoso con l'evento morte... i morti sono liquidati velocemente e senza un profondo rispetto!

Riscoperta del Battesimo

Sarebbe bene ricordare e festeggiare la data del nostro Battesimo, ma è più importante rinnovarne lo spirito. Con il Battesimo siamo dei consacrati: su ognuno è sceso lo Spirito Santo.

Siamo figli adottivi insieme a Gesù, eterno figlio del Padre. Ma spesso la consacrazione è atrofizzata in noi: non diamo frutti spirituali. Allora lasciamoci muovere dallo Spirito.

Formiamoci. Non stanchiamoci di percorrere il nostro cammino catecumenale tramite la lettura e la meditazione dei Vangeli e del Catechismo della Chiesa Cattolica. Conosciamo meglio la nostra fede: l'ameremo di più e la testimonieremo di più.

Il Vangelo è riposto nelle nostre mani: non facciamo morire in noi lo spirito missionario.

Riscoperta del perdono e della Riconciliazione

La chiamata alla santità deve fare i conti col peccato e l'infedeltà. Siamo inclina a spiegare l'evento del male con cause esterne a noi stessi. Sappiamo invece che le nostre scelte libere e responsabili possono anche essere scelte di male.

Occorre riscoprire il sacramento della riconciliazione come atto di ri-generazione. Il perdono che Dio concede è un dono d'amore, un'esperienza di vita nuova.

Non è facile riconoscerci peccatori, né comprendere che cos'è il peccato. Pensiamo che sia un fatto individuale, di cui non dobbiamo rendere conto ad altri.

C'è un "mistero d'iniquità" che invade il mondo e che ci disorienta.

Riscoperta della preghiera

Pregare significa comunicare con Dio, come si fa tra amici intimi. È un rapporto di dialogo, di comunione, tra il nostro Io personale e Dio, il "Tu" assoluto. E allora la preghiera non può essere più concepito come un "perditempo", al contrario la preghiera è l'azione più importante e più bella che l'uomo può fare.

La preghiera è il dialogo che segna l'intensità e la tensione spirituale tra il credente e Dio e quindi si colloca al centro della nostra vita.

Tutta l'esistenza di Gesù è stata sostenuta dalla preghiera verso il Padre.

Dobbiamo dare più spazio e tempo alla preghiera personale e comunitaria, per non privare la nostra giornata dell'anima della vita e della fede, quale è appunto la preghiera. Ogni spazio di tempo tolto alla preghiera è un impoverimento della nostra stessa umanità nel suo slancio infinito verso Dio.

CONVERSIONE ECCLESIALE

Un cammino di conversione ecclesiale è necessario per l'aggiornamento e il rinnovamento della nostra Chiesa diocesana. Fissiamo lo sguardo su Cristo Signore, il Risorto. Egli è il Vivente, è presente ed ha le chiavi per poter aprirci la porta della vita eterna. Gesù Risorto diventa sorgente di vita per tutti quelli che credono e crederanno in Lui.

Missione divina

La missione della Chiesa è una missione essenzialmente divina. La Chiesa è stata istituita da Cristo per continuare la Sua stessa missione.

Non solo la missione della Chiesa è divina, ma anche la sua stessa origine nel tempo e la sua intima natura sono divine, anzi trinitarie [non sono gli uomini ad essersi "inventati" la Chiesa].

Missione evangelizzatrice

Risuona ancora l'ordine di Gesù: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16,15).

Bisogna annunciare a tutti che Gesù è Salvatore universale, è speranza e salvezza di tutti gli uomini. Tutti noi siamo chiamati ad essere evangelizzatori, missionari e testimoni dell'opera di Cristo. Il contenuto di tale missione è lo stesso realizzato da Gesù: invitare le persone alla conversione, perché conseguano la salvezza, ottenendo il perdono dei peccati.

Gesù garantisce il successo della missione grazie al dono dello Spirito Santo che guiderà la Chiesa e la sosterrà nella sua missione evangelizzatrice contro tutte le difficoltà della storia.

Impegno concreto

L'annuncio di Cristo non ci distacca dai nostri impegni concreti, temporali e sociali; non distoglie la nostra attenzione dal quotidiano in cui viviamo. Ma, grazie alla carica liberatrice della fede, la nostra vita concreta è proiettata verso l'alto e verso l'Altro, cioè verso la pienezza di Dio.

Essere cristiani a Trieste significa lavorare alla costruzione della città terrena per realizzare una città degna dell'uomo, nella prospettiva della civiltà dell'amore.

L'incontro con Dio è per l'uomo motivo di maggior impegno storico, fino all'eroismo.

Salvezza universale, compito esaltante, ma tremendo

La missione di salvare tutti gli uomini è affidata alla Chiesa, composta di uomini fragili e peccatori. Ma è la presenza del Cristo Risorto e il sostegno dello Spirito Santo che sono garanzia di indefettibilità e della infallibilità della Chiesa.

Attraverso il Cristo e nella sua misericordia, Dio, da peccatori, ci fa diventare figli Suoi. Come Dio ci perdona? Nella Chiesa, luogo della riconciliazione dell'uomo con Dio.

A uomini peccatori Dio ha affidato questo ministero perché fossero strumenti di misericordia divina.

Il Vangelo della riconciliazione, che come cristiani siamo chiamati a vivere e ad annunciare, potrà purificare le tragiche memorie che scavano nei cuori dei nostri concittadini solchi di odio e inimicizia.

Lo Spirito Santo unisce la Chiesa

Lo Spirito Santo, come nella Pentecoste, opera l'unità della Chiesa, nonostante la diversità dei carismi, dei ministeri e delle operazioni (attività). La Chiesa è una, santa e cattolica perché è uno solo lo Spirito che la anima e la santifica. Lo Spirito Santo unifica la Chiesa.

Dobbiamo ravvivare in noi la conoscenza e la devozione allo Spirito Santo.

EMERGENZE E URGENZE

C'è un bisogno di senso negli uomini e donne della nostra città e noi come cristiani dobbiamo dare una risposta.

A tutti coloro che vivono nell'inquietudine del non-senso dobbiamo ricordare le parole di Dio: "Ti conoscevo prima di formarti nel grembo materno...". Dio ci ha pensati sin dall'inizio, ci pensa e ci sostiene! Allora se io sono pensato da Dio, la mia vita in qualunque momento ha senso, proprio perché è un Suo dono, che non possiamo misconoscere o buttare! Ne deriva l'ottimismo, una visione positiva e gioiosa della vita.

Aprire agli uomini l'accesso a Dio

La Diocesi deve assumersi una sfida decisiva: rendere Dio presente in questo mondo e aprire agli uomini l'accesso a Dio. Scrive il Papa Benedetto XVI: "La priorità che sta al di sopra di tutte è di rendere Dio presente in questo mondo e di aprire agli uomini l'accesso a Dio. Non ad un qualsiasi Dio, ma a quel Dio che ha parlato sul Sinai; a quel Dio il cui volto riconosciamo nell'amore spinto sino alla fine in Gesù Cristo crocifisso e risorto.

La questione è questa: se Dio debba avere un posto in questo mondo, se la vita senza dimensione religiosa divenga come un motore che non ha più olio.

Il cristianesimo non può rinunciare a essere una forza che anima la storia, una forza presente nell'ambito personale e pubblico e soprattutto i cristiani devono riprendere la consapevolezza che professano la religione "vera".

AMBITI CONCRETI

Famiglia

La famiglia è la cellula della società. Nella famiglia nasce l'energia relazionale che poi si dirama nella società. Allora la famiglia è l'origine della società e senza famiglia non c'è nemmeno società, ma una somma di individui.

All'origine della famiglia devono esserci un maschio e una femmina, ossia una coppia. Essi si completano a vicenda; tendono all'unione, ad essere una sola realtà; e sono capaci di generare nuova vita, possono continuare la comunità umana nel futuro.

La denatalità e la crisi della famiglia hanno cause culturali e di mentalità: bisogna far amare la famiglia e il matrimonio e renderli nuovamente attraenti per i giovani. Bisogna farli tornare di moda.

Giovani ed emergenza educativa

Partiamo da questa speranza: i giovani non devono essere un "problema", ma essi richiamano in causa le responsabilità degli adulti nell'educare.

Educare oggi sembra sempre più difficile e di fronte a questo è forte negli educatori la tentazione di rinunciare. Addirittura non si sa perché è necessario educare. "A differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi si sommano a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e ogni generazione deve prendere di nuovo e in proprio le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale".

Mai come in questo tempo educare è fondamentale. Aumenta la domanda di un'educazione che sia davvero tale: la chiedono nel loro intimo i ragazzi e i giovani che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita.

Cultura

La cultura di oggi vede l'affermarsi di tanti riduzionismi. Mentre una volta le ideologie proponevano una visione completa della realtà, oggi invece avviene l'opposto e si spezzetta la realtà. Alcuni esempi. La persona viene ridotta ai suoi geni o ai suoi neuroni, l'amore è ridotto a chimica, la famiglia viene ridotta a un accordo, i valori morali vengono ridotti a scelte, la verità è ridotta a sensazione.

La cultura è una via per l'evangelizzazione. Ecco il perché de La Cattedra di San Giusto.

La nostra Chiesa ha avvertito la necessità di comunicare tramite i mezzi di comunicazione sociale: questo patrimonio deve possedere un'anima autenticamente cattolica e popolare (Vita Nuova, Radio Nuova Trieste). I presbiteri, i religiosi, le religiose e i fedeli laici dovrebbero dare una maggior considerazione al settimanale cattolico diocesano.

Mondo dei poveri e solidarietà

Non dovrà mai venire meno il nostro impegno di testimonianza cristiana. Il povero è un'icona vivente di Cristo che sollecita la nostra fede e la nostra carità. Prendiamo a cuore il bene comune: essere solidali oggi è prendere coscienza dell'interdipendenza tra gli uomini. Significa contrastare le strutture di peccato con forza ed efficacia.

ALTRE DUE ATTENZIONI PASTORALI

Attenzione ai non credenti - la Corte dei Gentili

Il cortile dei Gentili era quello spazio del Tempio a cui avevano accesso tutti i popoli, e non solo gli Israeliti per pregare il Dio a loro ancora sconosciuto. I "Gentili" sono in attesa del Dio unico, vero e grande, il Dio che è verità e amore e desiderano pregarlo. Il Santo Padre chiede che si creino dei "Cortili dei Gentili" per permettere a costoro di avvicinare Dio, almeno come sconosciuto.

Il Papa non propone di dialogare in un luogo neutro o imparziale sulla proposta del Dio cristiano: chiede una proposta di fede e di religione.

Nella proposta del Cortile dei Gentili si vede l'idea che il Dio di Gesù Cristo sia risposta alle profonde attese umane e così dovrà venir proposto.

Un ruolo importante può e deve essere giocato dalla Dottrina Sociale della Chiesa, la quale si colloca nel punto di incontro tra la ragione e la fede: essa parla a tutti gli uomini, anche coloro ai quali Dio è sconosciuto.

Attenzione ai catechisti

Fare il catechista non è un ministero facile, perché non lo fu neanche per il Signore Gesù. Ci scontriamo con cuori freddi, indifferenti, feriti. Non lasciamoci scoraggiare! Perché il nostro è tempo di grazia, anche in questa città, in questo tempo vi è un popolo numeroso, un popolo a cui Dio ci manda.

Vi sottolineo tre priorità:

coltivare la propria spiritualità per avere un cuore che pulsa per il Signore;
coltivare una formazione permanente con lo studio attento e il rimettersi in discussione;
mettere l'adulto al centro dell'azione educativa, perché gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano. È a loro che vorremmo dare ancor più spazio nel nostro impegno.

Attenzione ai fedeli laici

Promuovere e valorizzare i fedeli laici, soprattutto quelli associati, con la scoperta della loro vocazione laicale. Ciò che li caratterizza è la loro indole secolare, perché vivono nel mondo.

La presenza e l'azione del cristiano laico nel mondo nascono da un carisma, cioè da un dono di grazia, riconosciuto, coltivato e portato a maturazione.

È proprio del cristiano laico annunciare il Vangelo principalmente con una esemplare testimonianza di vita cristiana. Una vita radicata e vivificata in Cristo e tessuta nelle realtà terrene. È necessario perciò coltivare e approfondire continuamente le motivazioni interiori per leggere la realtà secondo lo sguardo di Dio e della Chiesa.

È necessario coltivare un cammino permanente di formazione che faccia tesoro della Dottrina sociale della Chiesa. Nessuno è automaticamente capace di vivere da cristiano.

La qualità dell'impegno sociale e politico del cristiano laico è proporzionale alle sue motivazioni interiori, alla sua spiritualità, al suo cammino formativo. Quando si parla di testimonianza guardiamo all'essere e non al fare: è nella qualità spirituale e mistica della vita che risiede il punto focale per la testimonianza del nostro essere credenti.

CONCLUSIONI

Affido me stesso e voi alla Santissima Vergine Maria, che onoreremo in particolare come Mater civitatis (Madre della città).

Guardando all'esempio altissimo di Maria e sostenuti dal suo patrocinio presso Gesù, noi possiamo fare della nostra vita e della nostra Diocesi una Lettera di Cristo a Trieste.